

MalpensaNews

“Rinviate il piano regionale per la non autosufficienza”

Alessandra Toni · Wednesday, April 29th, 2020

Regione Lombardia, con un provvedimento adottato il 17 aprile scorso, ha deciso di **rinvviare dal 30 aprile al 29 maggio il termine di presentazione delle domande** per accedere ai fondi del piano per la **Disabilità gravissima B1**.

Uno spostamento di due mesi che alle principali associazioni lombarde attive nella tutela dei **diritti delle persone con disabilità** non basta e chiedono proprio il **rinvio del Piano regionale della non autosufficienza**:

«Le principali associazioni lombarde* attive per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, chiedono a Regione Lombardia di rinviare l'avvio del nuovo Piano regionale per la non autosufficienza. La richiesta è contenuta in una lettera inviata nei giorni scorsi a Stefano Bolognini, assessore all'assessore regionale alle Politiche sociali, abitative e disabilità, e al direttore generale, Giovanni Daverio.

Da un lato le associazioni **hanno “accolto con piacere”** le iniziative dell'assessorato che, con le ultime delibere di Giunta, ha previsto la **continuità di intervento per i mesi a venire** e che hanno **semplificato le domande** di accesso alle Misure B1 e B2 per le persone con disabilità grave e gravissima.

Dall'altro, però, le associazioni restano convinte che **“la strada maestra rimanga quella di rinviare l'applicazione del nuovo Piano regionale alla fine dell'emergenza Covid-19** e di continuare a garantire **continuità alle stesse condizioni dei mesi passati** a tutte le persone prese in carico, concentrando così le energie nella gestione dei nuovi ingressi”, si legge nella lettera.

Le procedure previste per la **presentazione della domanda**, per quanto semplificate, presentano infatti un **grado di difficoltà non indifferente e un'ulteriore fonte di stress** per una parte significativa delle persone e delle famiglie coinvolte. Persone che, a causa delle misure restrittive imposte per ridurre la diffusione del Covid-19, si trovano a vivere in condizioni particolarmente faticose e spesso con un limitato supporto dall'esterno.

Il rinvio del Piano regionale per la non autosufficienza (che ha un costo stimato in 12 milioni di euro) si renderebbe necessario anche per **sanare alcuni aspetti problematici sotto il profilo della legittimità** (contenuti nella Dgr. 2720 del 23 dicembre 2019 e nella Dgr. 2862 del 18 febbraio 2020) come specifica un'analisi redatta dai legali del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreschi di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità.

Sono quattro i passaggi che destano maggiore perplessità. A partire dalla richiesta di presentare l'**ISEE ordinario** per accedere alla Misura B1 e per definire la platea dei beneficiari. Regione Lombardia, infatti, ha scelto di utilizzare la situazione economica del nucleo familiare del beneficiario del contributo, **al posto dell'ISEE sociosanitario**, come previsto dalla normativa nazionale.

Inoltre, la DGR di Regione Lombardia stabilisce il **divieto assoluto** di presentazione della domanda (e quindi di accesso al contributo) nel caso di **ISEE superiori a 50mila euro**. Una richiesta che, sottolineano i legali del Centro Antidiscriminazione, “risulta in evidente contrasto con quanto stabilito nel Piano Nazionale per la non autosufficienza, oltre che con il DPCM 159/2013 “.

Un **terzo elemento** di criticità è dato dalla richiesta di **residenza in Lombardia da almeno due anni** per accedere ai benefici del Fondo. Una richiesta che discrimina in particolare i minori con disabilità con un'età inferiore a due anni nati in un'altra regione italiana e i minori con disabilità nati all'estero in caso di ricongiungimento familiare. “La Corte Costituzionale -ricordano i legali- ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del limite basato sul tempo di residenza anagrafica in Regione Lombardia (...) ritenendo illogico premiare le persone che restano stanziali su un territorio, a scapito di una valutazione del bisogno, che deve sempre guidare gli interventi sociali”.

Infine, un **quarto elemento di criticità** è rappresentato dal requisito della “**capacità di esprimere la propria volontà**” per accedere ai progetti di vita indipendente. Per i legali del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi questo requisito è un parametro “da considerarsi vago, privo di base scientifica e culturale, oltre che senza alcun riferimento normativo. È quindi da considerarsi illegittimo, se non discriminatorio”.

“A fronte di queste criticità, chiediamo quindi a Regione Lombardia di intervenire con urgenza per modificare questi passaggi, anche al fine di evitare il ricorso alla magistratura da parte delle associazioni, delle persone con disabilità e dei loro familiari”, **commenta Laura Abet, avvocato del Centro Antidiscriminazione di LEDHA.**

**La lettera è firmata da LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità, AISLA, AISM, ANFFAS Lombardia, ANGSA Lombardia, Associazione Famiglie SMA, Associazione Aldo Perini, AUS Niguarda – Associazione Unità Spinale, Comitato 16 novembre, Comitato Lombardo per la Vita Indipendente, Comitato Uniti per l'Autismo, Huntington ONLUS, UILDM-Comitato Regionale Lombardo Unione Lotta alla Distrofia Muscolare.»*

This entry was posted on Wednesday, April 29th, 2020 at 11:03 am and is filed under [Lombardia](#), [Salute](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.